



COMUNE DI CATTOLICA

SERVIZI EDUCATIVI



SERVIZI EDUCATIVI
Comune di Cattolica

NIDO D'INFANZIA "Celestina Re"



Progetto Pedagogico 2024/2027

<https://www.cattolica.net>

Note

In questo progetto, nel rispetto delle pari opportunità:

- con i sostantivi “bambino”, “bambini” si intendono inclusi sia i bambini che le bambine;
- i termini riferiti alle figure professionali quali educatore/educatrice, operatore/operatrice, ausiliaria/ausiliario ecc.. sono indicati con gli articoli e i sostantivi di genere femminile in base alla maggiore rappresentatività.

Indice

1. Premessa

2. Finalità

2.1 Valori e orientamenti del Servizio

2.2 Descrizione delle intenzioni educative del Servizio

3. Struttura organizzativa del servizio

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Spazi e materiali,

Tempi,

Relazioni,

Proposte educative.

4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

5. Valutazione

6. Durata

1. Premessa

L'istituzione dei Nidi d'Infanzia pubblici è avvenuta con la Legge quadro n.1044 del 1971, la quale ha realizzato un grande cambiamento a livello sociale, modificando e superando l'idea assistenzialistica dell'asilo nido come struttura deputata essenzialmente alla cura e alla "sorveglianza" dei bambini in fascia zero-tre anni. La Legge 1044 ha permesso di ridefinire il Nido d'infanzia come un servizio educativo di interesse pubblico e sociale di supporto alle famiglie, ha previsto personale specializzato e formato, adeguamenti a determinati standard organizzativi ed edilizi, ha richiesto una partecipazione collaborativa delle famiglie alla vita del Nido, ha individuato rappresentanze sociali per la sua gestione.

Il primo Nido d'infanzia del Comune di Cattolica fu edificato 4 anni dopo la legge quadro, nel 1975, in via Irma Bandiera, e fu chiamato "Madre Teresa di Calcutta".

Successivamente, per merito di alcune donazioni elargite dalla famiglia Re al Comune di Cattolica, venne costruita una nuova struttura in Via Primule, al confine con la Scuola Primaria "Carpignola" e la Scuola dell'Infanzia "Ventena". Fu chiamato **Nido d'Infanzia "Celestina Re"**.

Attualmente il Nido "Celestina Re" può ospitare fino a 5 sezioni (Primule, Tulipani, Papaveri, Margherite, Girasoli) che ospitano bambini dai 9 ai 36 mesi in sezioni sia omogenee che eterogenee per età, due spazi comuni "labirinto" per esperienze di gioco e movimento, un "atelier" per esperienze di espressività artistica e costruttività, e una "biblioteca" come spazio dedicato ed attrezzato per la lettura.

Nell'organizzazione attuale, al Nido possono lavorare fino a quindici educatrici, una cuoca, un'aiuto-cuoca, un addetto tuttofare di cucina e sei operatori scolastici.

Il nido dispone di un ampio e attrezzato spazio esterno in cui sono presenti alberi e arbusti di varie specie e spazi diversificati, tra cui il "labirinto vegetale", piccole collinette per il sali/scendi, spazi in piano e una struttura in legno centrale. Il giardino è organizzato dal personale educativo sia per centri d'interesse che per il gioco spontaneo.

Ad oggi, la legge di riferimento per i Servizi Educativi per la prima infanzia è la L.R. n.19 del 25 Novembre 2016. La stessa, allo scopo di garantire un percorso di valutazione della qualità ai fini dell'accreditamento, richiede che i servizi dispongano di un Progetto Pedagogico contenente le informazioni necessarie di tipo organizzativo ed educativo, in grado di definire valori, orientamenti e identità del servizio educativo stesso.

Un'altra normativa di riferimento è rappresentata dalle Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato del 2021, che mettono i bambini e le bambine al centro del proprio percorso di crescita, riconoscendo loro un ruolo attivo nella costruzione di sé e delle proprie competenze in ambito affettivo, relazionale, cognitivo e sociale.

2. Finalità

2.1 Valori e orientamenti del Servizio

I Nidi d'infanzia sono servizi educativi e sociali di interesse pubblico, aperti a tutti i bambini e le bambine, in età compresa tra 0-3 anni, che concorrono con le famiglie alla loro crescita e formazione, nel quadro di una politica per la prima infanzia e della garanzia del diritto

all'educazione, nel rispetto della identità individuale, culturale e religiosa.

Il Nido ha finalità di:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali; al Nido si costruisce la stima di sé, attraverso le esperienze positive e accoglienti da parte degli adulti; si strutturano gli apprendimenti e le prime competenze linguistiche, che permettono all'individuo di esprimere col corpo e con le parole i propri vissuti emozionali; si lavora per rafforzare la tolleranza alla frustrazione come competenza, attraverso la sperimentazione dei limiti e delle regole, nell'apprendimento graduale della gestione dell'attesa del soddisfacimento del proprio bisogno;
- cura dei bambini, che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali, in un contesto esterno a quello familiare; al Nido si strutturano le competenze relazionali, attraverso l'attaccamento con gli adulti di riferimento composto da un giusto equilibrio tra bisogno di dipendenza e bisogno di autonomia;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli/e e nelle scelte educative, per costruire un "patto educativo" che rispetti i ruoli di ognuno, attraverso un confronto quotidiano con il personale educativo, momenti programmati come l'assemblea generale, colloqui individuali, incontri di sezione, esperienze di aggregazione più informali e conviviali tra i quali feste, laboratori e progetti di documentazione.

Ogni progetto di tipo educativo fa riferimento ad alcuni *valori* che lo orientano.

I valori costituiscono le ragioni dell'azione educativa che ciascun educatore e il servizio nel suo insieme mettono in atto.

I valori individuati rappresentano l'idea di "persona" e di "società" concepita dal servizio, su cui si fonda l'agire educativo.

Al Nido "Celestina Re" i bambini e le bambine sono considerati **persone** titolari di diritti individuali, sociali, civili, in linea con le indicazioni della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea generale dell'ONU l'8 marzo del 1989.

Al Nido d'infanzia si persegue, in particolare, la realizzazione del **Diritto all'educazione** e si favorisce l'accesso dei bambini con disabilità o in situazione di svantaggio sociale e culturale, promuovendo la **multiculturalità**.

Nel nostro agire quotidiano, ci riferiamo in particolare al valore di una scuola inclusiva nella sua accezione più ampia, intendendo che **"ogni bambino è in sé diverso e unico"**: la nostra è una scuola che si attrezza e si modifica per rispondere alle esigenze specifiche di ognuno, che ha a cuore il benessere di tutti e cerca di promuovere la partecipazione e di rimuovere ogni forma di discriminazione. Una scuola inclusiva non solo accetta le diversità, ma le considera risorse preziose per impostare esperienze pedagogicamente e didatticamente significative.

Educare significa creare il contesto adatto per l'incontro delle "diversità": ciascuno, con le proprie caratteristiche distintive, può rappresentare un'occasione di crescita per tutto il gruppo sezione.

Si valorizzano, in particolare, le diverse provenienze etnico-culturali, anche attraverso percorsi educativi specifici.

Le famiglie, all'interno del Nido d'infanzia, prima istituzione con cui solitamente vengono a contatto, vivono luoghi educativi di apprendimento sociale e culturale, si impegnano nella costruzione di relazioni fiduciarie per affrontare e costruire il futuro nella complessa società moderna, e sperimentano il beneficio nel passaggio ad una comunità più ampia, la comunità

territoriale.

Il “filo rosso” che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche illustrate nel presente progetto pedagogico, è il concetto di **cura**.

Le esperienze educative del Nido d’infanzia hanno consolidato l’idea della **primarietà della cura** nel processo di formazione.

I teorici dello sviluppo psicologico¹ ci insegnano che il desiderio di esserci e diventare il proprio poter essere, per un bambino, si realizza solo se è nutrito dalla risposta del desiderio dell’altro.

I bambini al Nido hanno bisogno di sentirsi nello sguardo desiderante dell’altro: “...quando si sentono accolti dallo sguardo desiderante dell’insegnante hanno il luogo dove stare, la loro anima diventa distesa e possono apprendere”.

Nel contesto dei servizi per l’infanzia “prendersi cura” significa assumersi la responsabilità dell’altro, senza intrusioni o senso di onnipotenza, ma secondo un modello che **accompagna piuttosto che precede, “fa scaturire” piuttosto che “mettere dentro”, in sostanza crea le condizioni per “apprendere ad apprendere”**.

Educare con cura significa per l’adulto *prestare attenzione* alle differenze e alle specificità della situazione dell’altro. Educare con cura significa *ascoltare e parlare con parole pensate*, adottando uno stile empatico.

Educare con cura significa *delicatezza* nel trattare il corpo del bambino e nell’entrare in contatto con la sua dimensione spirituale.

Educare con cura all’insegna della responsabilità adulta significa inoltre:

- il rispetto dei bambini come categoria non astratta, ma riconosciuta nella propria soggettività;
- la sinergia educativa fra servizi per l’infanzia e famiglie, in un contesto di sistema formativo integrato;
- il riconoscimento e il rispetto delle diversità;
- l’assunzione della quotidianità come indicatore della qualità della vita e del benessere di bambini e adulti.

2.2 Descrizione delle intenzioni educative del Servizio

Parlando di *valorizzazione delle differenze*, occorre soffermarsi sull’individuazione delle competenze che l’adulto mette in campo quando si entra in questo campo. Nei servizi per l’infanzia è bene interrogarsi costantemente rispetto alla relazione con l’altro, mostrando interesse autentico verso ciascun bambino, ponendo domande aperte come adulto “responsabile”, ovvero capace di riconoscere le diversità e di agire mettendo in campo le proprie competenze professionali. All’interno del Nido “Celestina Re” l’adulto sa costruire uno stile educativo che permea un dialogo costante con le proprie capacità di decentramento emotivo per comprendere, approfondire, condividere il linguaggio dell’infanzia, e favorire lo sviluppo di un pensiero divergente.

Le intenzioni educative del servizio sono calibrate in relazione ai bisogni educativi, sociali e culturali dei bambini e delle famiglie, legate al concreto contesto di vita, e volte ad assicurare ai bambini e alle bambine il diritto all’educazione nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze, e nel rispetto dell’identità individuale, culturale e religiosa.

Il servizio si pone tra gli obiettivi quello di promuovere il confronto tra genitori e l’elaborazione di una Cultura dell’infanzia anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e della comunità sociale.

I Servizi educativi per la prima infanzia, anche in collaborazione con i servizi competenti della Azienda Unità Sanitaria Locale, garantiscono il diritto all’inserimento e all’integrazione dei bambini

¹ Cfr. M. Recalcati, “L’ora di lezione”, Einaudi, Torino, 2014.

con disabilità, nonché di bambini in condizioni di disagio relazionale e socio-culturale, e svolgono altresì un'azione di prevenzione contro ogni forma di svantaggio o di emarginazione.

I profili su cui si declina il processo inclusivo di questo Servizio sono riconducibili all'*accesso universale* e alla *gestione delle differenze per realizzare concretamente equità e pari opportunità formative*. In particolare si valorizza il termine "inclusione", diverso da "integrazione", per affermare e riconoscere ancor di più il valore di tutte le differenze. *Inclusione* quindi come un'estensione del concetto di integrazione, che coinvolge tutti i bambini, con le loro diversità e peculiarità, con l'obiettivo di normalizzare le differenze nella considerazione del riconoscimento costituente delle stesse.

Il bambino nei suoi primissimi anni di vita è un concentrato di potenzialità plurime, ed è proprio agendo negli ambienti in cui vive che si può favorire il suo sviluppo attraverso stimoli e proposte educative ad hoc. Tra queste è necessario sottolineare l'importanza della relazione con l'altro come fondamento di un'educazione globale che metta al centro l'individuo. Ogni bambino ha diritto sin dalla nascita di sperimentare più contesti di crescita e di formazione, beneficiando di forme flessibili di progettualità, adeguate ai propri particolari bisogni. L'incontro con il bambino proveniente da un'altra cultura, con alcuni bisogni speciali, con nuove forme familiari, diviene anch'esso un'esperienza basilare per la vita del servizio, in quanto favorisce l'acquisizione di consapevolezza sulle possibili diversità evolutive e genera un grado maggiore di individualizzazione del progetto educativo. In questo modo, l'attenzione ai bisogni specifici dei bambini arricchisce la riflessione sul progetto educativo del contesto a tutto tondo.

I percorsi che il nostro intervento educativo intende esplorare sono:

- la maturazione dell'identità, non legata unicamente allo sviluppo spontaneo della persona, ma determinata da una serie di eventi che necessitano una progettazione (questo è l'ambito in cui si fa maturare anche il valore della *cittadinanza*);
- un processo educativo che cura la globalità del bambino, concentrandosi non solo sull'aspetto cognitivo ma anche su quello *emotivo*;
- *l'incontro con l'alterità*;
- la costruzione di una *identità corporea*;
- la conquista del sapere per la *conoscenza del mondo*;
- l'attenzione per la *creatività*;
- la ricerca di *senso nell'esperienza*.

3. Struttura organizzativa del servizio

Iscrizioni

Le iscrizioni al Nido d'infanzia avvengono una volta l'anno, solitamente nel mese di febbraio/marzo.

Ammissioni

Come previsto dal Regolamento dei Servizi Educativi del Comune di Cattolica, le ammissioni al Nido avvengono una volta l'anno, in autunno (mesi di settembre/ottobre); i lattanti, per essere inseriti, devono aver compiuto i 9 mesi d'età. I bambini possono essere inseriti al massimo fino al mese di aprile di ogni anno, e solo in caso fossero disponibili posti liberi nelle sezioni; i bambini e le bambine che hanno particolari bisogni esplicitati tramite il Servizio Sociale o Sanitario possono essere inseriti in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Le domande di ammissione devono essere presentate presso l'Ufficio Pubblica Istruzione nei tempi

indicati dallo stesso.

L'Ufficio Pubblica Istruzione si occupa inoltre di assegnare l'importo della retta e comunica infine, tramite mail, l'avvenuta ammissione al servizio.

Una volta definito l'elenco degli iscritti, le educatrici si accordano, in collettivo, con il coordinamento della Pedagogista Comunale, sulle procedure da attivare per la formazione dei gruppi sezione.

Calendario e orario di funzionamento del servizio

Il Nido "Celestina Re" è aperto da lunedì al venerdì, dalla metà di Settembre al 30 Giugno; dal 1 luglio al 31 agosto, viene attivato un prolungamento estivo, ad adesione facoltativa e su richiesta delle famiglie. Il calendario settimanale e l'orario di apertura del servizio nel periodo estivo, vengono deliberati dalla Giunta Comunale annualmente.

Le prime due settimane di settembre il Nido rimane chiuso all'utenza in modo da permettere agli operatori di svolgere attività di formazione/aggiornamento e per preparare la struttura alla riapertura dell'anno scolastico. È prevista inoltre la chiusura del servizio sulla base del *calendario festività*, aggiornato annualmente, e pubblicato sul sito del Comune a conoscenza delle famiglie.

Il Nido "Celestina Re" è aperto all'utenza dalle ore 8.30 alle ore 13.00, con la possibilità di ingresso anticipato dalle ore 7.45 e di prolungamento pomeridiano fino alle ore 16.00, per un numero massimo di utenti e strettamente connesso al possesso di determinati requisiti, come espressamente esplicitato da regolamento comunale.

L'orario di frequenza part-time prevede l'uscita dalle 12.30 alle 13; l'orario di frequenza a tempo pieno, con riposo pomeridiano, prevede l'uscita dalle 15.30 alle 16.

Gli operatori del Nido

Il Nido d'infanzia "Celestina Re" può accogliere circa 90 bambini di età compresa tra i 9 e i 36 mesi. Possono essere presenti fino a 5 sezioni che raggruppano bambini di età omogenea ed eterogenea:

- sezione Primule può accogliere circa 15 bambini dai 9 mesi
- sezione Tulipani che accoglie circa 18 bambini dai 16 mesi
- sezione Papaveri che accoglie circa 20 bambini dai 18 mesi
- sezione Margherite che accoglie circa 21 bambini dai 24 mesi
- sezione Girasoli che accoglie circa 16 bambini dai 13 mesi in una sezione eterogenea per età.

In ogni sezione del Nido operano generalmente tre educatrici per un totale di circa 15 educatrici.

Le educatrici hanno solitamente un orario frontale di 6 ore a contatto con i bambini e 155 ore integrative da utilizzare per il lavoro non frontale (assemblee generali, collettivi di sezione, collettivi con la coordinatrice pedagogica, formazione/aggiornamento, feste, incontri e colloqui rivolti ai genitori, Open day ecc).

Nelle sezioni in cui sono presenti tre educatrici, la turnazione avviene secondo i seguenti orari: 7.45 – 13.45 / 8.30 – 14.30 (oppure 8.00.14.00) / 10.00 – 16.00.

Il personale educativo del Nido lavora in un clima di estrema disponibilità reciproca, rispetto e condivisione; questo buon livello di collaborazione nella relazione lavorativa–interpersonale facilita il compito educativo, ed è di esempio per la costruzione della relazione tra i bambini e le bambine.

Il gruppo di lavoro del Nido "Celestina Re", supervisionato dall'Ing. Stefano Bruscoli e coordinato dalla Dott.ssa Monica Mascarucci, è formato dal gruppo di educatrici, da una cuoca, un'aiuto-cuoca e dal personale ausiliario. Il collettivo cura l'organizzazione interna, la programmazione didattica e la sperimentazione ed opera una continua riflessione sul lavoro svolto. La discussione collettiva

favorisce l'attività comune tra le sezioni e l'assunzione di responsabilità da parte di tutto il personale rispetto alla gestione del servizio nel complesso. Si riunisce una volta al mese con la presenza della coordinatrice pedagogica e una volta a settimana autogestito in sezione o intersezione.

Al personale di cucina compete: l'approvvigionamento delle provviste alimentari, la preparazione dei pasti secondo il menù e le tabelle dietetiche stabilite dalla dietista Dott.ssa Liliana Sanchez e approvate dai competenti organi dall'Ausl, il rispetto delle diete speciali, la cura nella veicolazione dei pasti; inoltre collabora nel riordino e nella pulizia dei locali. La degustazione di un frutto di stagione avviene alle ore 9.30, mentre il pranzo è servito alle ore 11.10 circa.

Il personale ausiliario è addetto alla pulizia ed igiene degli spazi interni ed esterni, delle attrezzature e dei materiali, alla sporzionatura e distribuzione del pranzo nelle sezioni e collabora con le educatrici nell'attività quotidiana con i bambini.

L'ambientamento

L'ambientamento dei bambini al Nido rappresenta un momento particolare della loro vita e di quella delle loro famiglie, ma anche delle educatrici, perché è un momento molto delicato che impone una progettualità consapevole dei tempi, delle modalità operative, degli elementi del contesto e del ruolo di tutti gli adulti coinvolti, che facilitano l'avvicinamento dei bambini alla vita del servizio.

Per il bambino, la fase dell'ambientamento si configura come un primo rito simbolico di passaggio. Secondo le più recenti teorie psico-pedagogiche², il bambino è già una persona capace di gestire più di una relazione e di sperimentare ed esplorare contesti diversi, oltre al proprio, influenzandoli attivamente. Gli stessi studi hanno allargato il concetto di inserimento/ambientamento, considerando il *sistema di riferimento* (contesto, gruppo dei pari, relazioni) come un'opportunità strategica per l'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie. Per tali motivi, la pratica diffusa nei servizi educativi è quella che privilegia l'accoglienza per piccoli gruppi, in quanto capace di stimolare processi di sostegno reciproco fra bambini e genitori stessi, accelerando, talvolta, i tempi dell'esperienza.

Quando ne sussistono le condizioni l'ambientamento, al Nido "Celestina Re", può essere proposto negli spazi esterni del giardino. Abbiamo infatti riscontrato, nel corso degli anni, come alcuni bambini si sentano maggiormente a loro agio nello spazio aperto, potendo esercitare la propria motricità e il movimento libero, in uno spazio pensato, accattivante per "natura" e con materiali a disposizione che incuriosiscono e confortano i bambini in quanto sempre nuovi e conosciuti allo stesso tempo.

I tempi dell'ambientamento

Il tempo diventa quindi una variabile fondamentale nell'ambientamento, nelle sue caratteristiche di gradualità, di rispetto e flessibilità dei tempi del bambino.

Le tre fasi dell'ambientamento sono l'*avvicinamento* (che prevede la conoscenza, l'osservazione e la comprensione reciproca), l'*affidamento* (che valorizza il rito, ovvero la ripetizione di momenti sempre uguali, che possano così diventare prevedibili e facilitare la separazione); l'*appartenenza* (in cui si può sperimentare l'allontanamento, perché poi si verificheranno il ritrovarsi e il ricongiungimento). Il tempo dell'appartenenza si concretizza quando il bambino si sente dentro ad un contenitore sicuro e quando la sua famiglia lo riconosce come affidabile e di sostegno alla

² La teoria dell'attaccamento di Bolwby e le ricerche di Mary Ainsworth.

relazione stessa.

Come anticipato l'ambientamento, tempo permettendo, viene svolto nel giardino, altrimenti si realizza all'interno della sezione in cui il bambino/a è stato inserito.

Il gruppo educativo fornisce ai genitori (o a chi svolge l'ambientamento) l'indicazione di lasciare al bambino la libertà di muoversi liberamente nello spazio: in questa fase, le parole e il tono della voce sono molto importanti. Se il bambino richiede la vicinanza del genitore, questi potrà supportarlo fino al momento in cui acquisirà maggiore sicurezza nel nuovo contesto.

Durante il periodo dell'ambientamento è preferibile che sia presente una sola persona ad accompagnare il bambino per favorire il distacco e non creare destabilizzazione nel resto del gruppo; generalmente si raccomanda che sia sempre la stessa persona ad affiancare l'ambientamento, laddove possibile, affinché si possa creare un'abitudine ricorsiva fatta di momenti e riti che si ripetono tra il bambino, la figura che lo accompagna e le educatrici.

Al Nido d'Infanzia "Celestina Re" l'inserimento si articola indicativamente su due settimane.

Primo e secondo giorno: il genitore che accompagna il bambino, permarrà al Nido insieme a lui per circa un'ora; potrà accomodarsi in sezione o nel giardino, osserverà il bambino che esplora, lo affiancherà se gli viene richiesto, rimanendo comunque in piedi il meno possibile, man mano che il bambino acquista sicurezza. In caso di conflitto, situazione molto probabile tra i pari, il genitore cercherà di non intervenire lasciando che se ne occupi l'educatrice con le competenze legate alla propria professionalità.

Dal terzo giorno: il tempo di permanenza del bambino presso il servizio aumenterà gradualmente; la durata sarà sempre indicata dalle educatrici giorno per giorno in base alle esigenze del bambino e della sezione. Nei giorni successivi inizierà il distacco in modo molto delicato: dopo una decina di minuti dall'arrivo il genitore saluterà il bambino curandosi di comunicargli con la massima serenità e tranquillità nel tono della voce e nella produzione delle parole, che andrà via, ma tornerà a prenderlo. La sicurezza dell'adulto, permetterà al bambino di affidarsi con fiducia alle nuove figure. Il genitore successivamente si allontanerà dal Nido per il tempo concordato con le educatrici.

Al momento del distacco e del saluto, è frequente che il bambino pianga: il bambino piange per mostrare il proprio disagio rispetto ad una separazione mai sperimentata prima; il pianto è dunque da accogliere come una manifestazione sana che ci dimostra che il bambino comprende la situazione che sta vivendo, dimostrandogli fiducia rispetto alla sua capacità di affrontarla. La crisi del distacco non può essere evitata, ma va affrontata serenamente, come dovrebbe accadere possibilmente per ogni cambiamento che il bambino si troverà ad affrontare nella vita.

Dopo circa sei/sette giorni, sulla base delle indicazioni delle educatrici, il bambino potrà rimanere a pranzo; nei giorni successivi si inizierà ad anticipare l'orario di ingresso e ad allungare quello di uscita, fino ad arrivare al normale orario di frequenza quotidiano, concordato al momento dell'iscrizione.

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

4.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Spazi e materiali

"Nel progettare luoghi ed esperienze è utile pensare al luogo educativo come ad un luogo abitativo, ciò significa arricchire ogni giorno questo luogo, come un laboratorio di interesse", significa selezionare materiali, in grado di restituire curiosità e stupore. (Carla Rinaldi)

Malaguzzi definisce lo spazio come “terzo educatore” (insieme a educatrici e genitori) in quanto veicola messaggi importanti per i bambini, suggerisce comportamenti, determina stati d’animo, è portatore di significati ed è luogo di relazione e comunicazione.

Un ambiente deve essere a misura di bambino e al suo interno ogni angolo viene organizzato a seconda delle età e delle finalità educative.

Al Nido gli arredi e i materiali sono progettati per favorire l’autonomia, la crescita esplorativa e garantire al bambino la possibilità di collocarsi in una posizione attiva, di provare e riprovare, scoprire, sperimentare, fare ricerca e inventare, in direzione dell’apprendimento costruttivo.

La disposizione degli arredi offre le possibilità di modificare gli ambienti in corso d’anno, consente di rendere “dinamico” lo spazio, risponde agli interessi e ai bisogni correlati allo sviluppo e all’età dei bambini e rappresenta l’idea di bambino che condividiamo come collettivo.

Lo spazio interno è in stretta comunicazione con quello esterno, infatti il giardino scolastico è inteso come setting-educativo da cui il bambino trae benefici quali la salute psico-fisica, la gestione positiva dello stress, aumento della concentrazione, conoscenza e gestione del rischio, problem-solving, esplorazione del movimento, arricchimento dell’intelligenza naturalistica, presa di coscienza e cura dell’ambiente, apprezzamento dei suoni della natura e socializzazione con gli altri bambini.

L’ampio giardino esterno è arredato con varie macrostrutture ed è utilizzato tutto l’anno per giochi motori, per i quali si impiegano tricicli, macchinine, palloni, che consentono di sperimentare la dimensione del rischio e dell’avventura. Questi giochi consentono al bambino di salire in alto e di sperimentare “tensioni psicomotorie” con l’obiettivo di imparare a dominarle.

Inoltre saltare, tuffarsi, arrampicarsi, rotolarsi, entrare e uscire dal tunnel, nascondersi..., sono tutte azioni che permettono al bambino di sperimentare la proiezione del proprio corpo nello spazio. I bambini hanno anche la possibilità di godere semplicemente delle ricchezze naturali che il giardino offre: terra, foglie, alberi, pioggia, ecc.

Sezione Primule (ex piccolissimi, 9–12 mesi)

Formata da centri di interesse quali:

- Struttura “Alessandro B.”, che assolve al consolidamento della posizione eretta e dei primi passi.
- Spazio dedicato al campo motorio, composto da dune con dislivelli e ponte, che permettono ai bambini di sperimentare le proprie abilità motorie.
- Spazio morbido, allestito in sezione con tappetoni, cuscini, oggetti morbidi; con la funzione di rassicurare emotivamente e soddisfare il bisogno del bambino di staticità e di intimità.
- Spazio dedicato al “Cesto dei tesori” (o similari), che serve a favorire la scoperta naturale e autonoma del bambino.

Sezione Tulipani (ex piccoli, 12–18 mesi)

Formata da centri di interesse quali:

- Macrostruttura polifunzionale per abilità motorie e sensoriali.
- Tana-cucù, un luogo in cui il bambino può sperimentare il piacere primitivo del rifugio, da solo o in compagnia. Nel rifugio trovato o costruito il bambino rievoca e rivive la dimensione primaria dell’essere dentro un contenitore accogliente e protettivo che sorregge e avvolge, che da’ piacere attraverso il contatto con la pelle, come nelle braccia della mamma.
- Spazio del Materiale euristico, che offre una risposta ai bisogni di esplorazione, movimento e concentrazione di questa fascia di età.
- Spazio morbido, per contenere le “prove” motorie tipiche di questa tappa di sviluppo.

- Spazio per il Gioco di finzione, per supportare l'elaborazione di situazioni familiari e il gioco parallelo.
- Cerchio del saluto che promuove l'identità individuale e i rapporti collettivi.

Sezione Papaveri (ex medi, 18-24 mesi)

Formata da centri di interesse quali:

- Macro struttura, divisa in spazio- travestimenti e spazio-familiare per il gioco con le bambole.
- Cerchio del saluto, che ha come obiettivo il rinforzo dell'identità individuale, promuovendo rapporti collettivi (saluto, canzoncine, balli, storie ...).
- Spazio motorio con dune e piccola struttura polifunzionale.
- Spazio materiali (macchinine, piste, costruzioni, animali di gomma, puzzle, incastri...), per creare situazioni di gioco diversificate.
- Spazio materiali naturali (conchiglie, sassi, foglie, legni di diverse misure, pigne...), per favorire l'esplorazione e la scoperta.

Sezione Margherite (ex grandi, 24-36 mesi)

Formata da Centri di interesse in cui sperimentare:

- Gioco simbolico, spazio comprensivo di angolo cucina, travestimenti ed angolo delle bambole, che offre molte occasioni per esprimere emozioni e sentimenti. L'angolo cucina ristabilisce una continuità affettiva tra la famiglia e il Nido: attraverso il gioco simbolico (far finta di cucinare, pulire, andare a fare la spesa) il bambino rivive situazioni della vita quotidiana con i genitori e trova in ciò motivo di rassicurazione. È uno spazio a misura di bambino, con oggetti reali adatti allo svolgimento del gioco.
- Materiali naturali e di riciclo, per favorire l'esplorazione e la scoperta.
- Spazio morbido, per facilitare momenti di relax e contenimento emotivo.
- Spazio della lettura, come indispensabile momento di supporto emotivo ed elaborazione linguistica.
- Cerchio del saluto, con l'obbiettivo di aiutare il bambino a concentrarsi nel qui ed ora e dare l'avvio alla giornata.

Sezione Girasoli (sezione eterogena per età)

Composta da centri di interesse adatti alle diverse età accolte e da zone raccolte in cui poter trovare un angolo di relax lontano dal gruppo.

Sono presenti anche:

- Spazio della lettura, come indispensabile momento di supporto emotivo ed elaborazione linguistica.
- Cerchio del saluto, con l'obbiettivo di aiutare il bambino a concentrarsi nel qui ed ora e dare l'avvio alla giornata.

All'interno delle varie sezioni il bambino può godere di uno spazio personale (scatola, lettino, armadietto), contraddistinto dalla propria fotografia: il bambino non solo vi può riporre i propri indumenti ma anche oggetti portati da casa; si tratta di uno spazio individuale che aiuta a rinforzare la propria identità.

Gli spazi esterni alle sezioni sono costituiti da un salone, una biblioteca, da un angolo motorio e un labirinto.

Il **salone** viene utilizzato da tutte le sezioni secondo un calendario prestabilito.

Atelier

L'ex sezione Leprotti è una stanza polifunzionale adibita principalmente ad atelier per l'espressività artistica e la costruttività, ma che all'occorrenza può essere riconvertita in zona dedicata:

- alla psicomotricità, usufruibile da tutti i bambini del Nido secondo un calendario prestabilito;
- allo spazio musicale, dotato di vari strumenti di cui i bambini possono servirsi per fare musica e sperimentare suoni nuovi;
- a Spazio per le attività grafico-pittoriche, che aiuta a sviluppare nel bambino la creatività, poiché gli offre l'opportunità di misurarsi con l'uso delle diverse tecniche espressive.

L'atelier viene predisposto al fine di favorire nel bambino l'esplorazione e la scoperta attraverso attività senso-motorie in evoluzione verso l'attività di costruzione e di realizzazione di un prodotto finito. L'attività è proposta partendo dalla manipolazione di materiali diversi e di diversa consistenza e caratteristiche: farine varie, pasta, verdure cotte, acqua, vengono proposte con l'obiettivo di favorire la destrutturazione e ristrutturazione alla costruzione.

Attraverso l'attività del travaso, realizzata tramite l'utilizzo di tazze, cucchiari, imbuti, bottiglie, pasta di vario tipo e forma, granaglie varie, polenta, si attivano percorsi di tipo cognitivo organizzati per lo sviluppo del pensiero logico: misurazione, rapporti tra grandezze, seriazioni, non solo per favorire la produzione finale del bambino, ma anche la capacità di riflettere, ricercare, organizzare, in vista di un proprio obiettivo prefissato.

Biblioteca

Si tratta di uno spazio a fianco al Salone, adibito al momento della lettura: un angolo allestito con tappeti, cuscini, libreria, per attività di piccolo gruppo e prestito librario con la famiglia. Leggere ad alta voce per i bambini favorisce lo sviluppo del linguaggio e l'interazione comunicativa tra bambini stessi.

Labirinto e angolo motorio

Si tratta di spazi in cui il bambino entra ed esce dai vari "giochi", supera ostacoli, scavalca, scivola, si arrampica, sale e scende; in tal modo si mette alla prova, si misura con gli oggetti e si incontra con i coetanei.

L'organizzazione di tutti gli angoli del Nido permette di offrire diversificate situazioni di gioco: da quelle motorie a quelle di equilibrio, da quelle di manipolazione a quelle grafico-pittoriche, fino alle attività di ascolto, lettura di immagini, ecc., rispettando nel contempo l'interesse, le esigenze e i tempi di ciascun bambino.

Il Nido Celestina Re è attrezzato con una cucina interna; la preparazione dei pasti avviene nel pieno rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie e delle tabelle dietetiche predisposte dall'azienda Ausl e dalla dietista comunale, che si trovano esposte all'interno di ogni sezione.

Tempi

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di conciliare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione.

La scansione temporale della giornata presenta una struttura regolare che consente al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile.

L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri attentamente considerati nell'organizzare la giornata educativa al Nido.

La giornata educativa

Lo sviluppo dell'autonomia del bambino e del suo pensiero divergente sono al centro della nostra riflessione. Diviene quindi necessario analizzare e mettere in discussione il tempo e i modi con i quali viene proposto ai bambini. La flessibilità diventa condizione imprescindibile al fine di garantire l'autoconsapevolezza dei bisogni sostenendo l'autonomia e l'espressione spontanea del sé.

Generalmente la giornata al Nido si struttura nel seguente modo:

7.45-8.30	Ingresso anticipato (solo per i bambini autorizzati)
8.30-9.00	Ingresso generalizzato; è un momento importante per la comunicazione con le famiglie, dove si scambiano informazioni e vissuti portati dai bambini
9.15-9.30	Gioco spontaneo nei vari angoli della sezione
9.30-10.00	Merenda mattutina; viene distribuito uno spuntino a base di frutta di stagione
9.30-10.15	“Cerchio del saluto del mattino (Tulipani, Papaveri, Margherite, Girasoli)” ; è il luogo dove si condividono con i coetanei e gli adulti momenti di gioco, canzoncine ed esperienze vissute dentro o fuori il Nido Cura del corpo: il cambio, momento esclusivo della relazione adulto bambino avviene rispettando tempi, bisogni e specificità di ciascuno; solo così il bambino esprime bisogni relazionali e di tenerezze; durante questa routine l'obiettivo è quello di sostenere il più possibile le autonomie dei bambini.
10.15-10.45	Percorsi educativi, progettazioni, proposte ludiche da realizzarsi in sezione, negli spazi comuni o in ambienti esterni. Nel corso della giornata il bambino ha l'opportunità di organizzarsi negli spazi predisposti dall'adulto, il quale si pone come una <i>presenza significativa e regista, ma non direttiva</i> , per favorire approcci relazionali, conoscitivi, emozionali, affettivi. All'interno del contesto, l'educatrice è anche <i>osservatrice partecipe</i> : ascolta in modo attivo, osserva e annota, e contemporaneamente trae degli elementi per orientare i propri interventi e rilanciare nuove proposte seguendo gli interessi dei bambini e delle bambine. Nelle attività più strutturate, il bambino rimane protagonista dell'esperienza in una logica co-costruttiva con l'adulto e i coetanei; l'educatore assume un ruolo più decisivo nella scelta dei materiali e nel predisporre i contesti.
10.45-11.10	Attività di preparazione e accompagnamento al momento del pranzo Progressivamente il bambino viene avviato dall'adulto alla conquista dell'autonomia e dall'autostima nello svolgere operazioni personali quali: lavarsi le mani, riconoscere/prendere e mettersi il tovagliolo, apparecchiare la tavola, allacciarsi/ slacciarsi i pantaloni, tirarli su, sedersi sul waterino.
11.00-11.45	Pranzo. Il pasto è un importante occasione sociale e conviviale (il bambino “gusta” il piacere di stare insieme a compagni e adulti), nonché un momento

	fondamentale di educazione ad una sana alimentazione.
11.45-12.30	Gioco libero e preparazione dei bambini per la prima uscita (per alcuni) e per il sonno (per altri). Dopo un primo momento dedicato al gioco ed al cambio, i bambini che rimangono a dormire, insieme alle educatrici, si preparano all'addormentamento con letture, narrazioni, coccole...
12.30-13.00	Prima uscita
13.00-15.00	Riposo in sezione o in altri ambienti adeguatamente attrezzati. Il momento del sonno richiede particolare attenzione e sensibilità da parte degli adulti. Il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno viene accompagnato da rituali (musiche rilassanti, carillon, oggetto transizionale, luci soffuse, elementi collocati nel soffitto che producono giochi di luce...) in grado di favorire il rilassamento e l'abbandono.
15.00-15.30	Risveglio e preparazione alla seconda uscita. Viene salvaguardato il più possibile il risveglio spontaneo per accogliere i bisogni di ciascun bambino e bambina.
15.30-16.00	Attesa e ricongiungimento con il genitore. Il momento del ricongiungimento del bambino con il genitore è molto delicato, in quanto le educatrici devono gestire contemporaneamente il gruppo dei bambini e rispondere alle richieste-domande dei genitori inerenti i vissuti del bambino al Nido. Per andare incontro a queste richieste è messa a disposizione delle famiglie una documentazione relativa alla giornata svolta, che si compone di <i>agenda</i> , <i>cornice digitale</i> , documento " <i>giornaliero</i> ".

Le routines

I tempi della quotidianità all'interno del Nido "Celestina Re" costituiscono il telaio su cui si costruiscono intrecci relazionali e di apprendimento. I tempi dei bambini piccoli sono dettati dai bisogni fisiologici, dai ritmi di crescita di ognuno di loro. La quotidianità, con le sue routines, accoglie i bambini in un contesto di situazioni conosciute e riconoscibili che permettono di creare una regolarità di azioni e di attese, di costruire sequenze spazio-temporali (che includano anche la novità, lo stupore e la curiosità) trasmettendo prevedibilità e sicurezza, che aprono alla novità, allo stupore e alla curiosità.

La giornata si identifica come "contenitore" di relazioni, attività, costruzioni di significati.

I passaggi e le transizioni da un tempo ad un altro sono gestite dall'adulto in base all'osservazione dei bambini e ai loro ritmi evolutivi: all'adulto compete anche la continua mediazione tra le richieste di personalizzazione dei tempi e il contesto comunitario.

L'accoglienza viene considerata sia come distacco dal genitore sia come possibilità di poter incontrare gli amici ed altre figure adulte; questo momento viene agevolato da proposte di gioco coinvolgenti e accattivanti, dalla predisposizione di un setting educativo stimolante in cui il bambino possa sentirsi accolto, rispettato e valorizzato, anche nei propri interessi.

Il cerchio del saluto è un momento di raccoglimento, di ascolto, di forte relazione tra e con i bambini; lo stare l'uno accanto all'altro in uno spazio fisico ben definito facilita la socializzazione, lo scambio verbale, l'acquisizione delle prime regole sociali quali il rispetto del turno, l'attesa, lo stare seduti per un tempo definito dall'adulto. Il "Cerchio" favorisce il senso di appartenenza al gruppo, il

senso di coesione e unione.

Il pranzo è un importante momento di benessere e condivisione; è utile per se stessi e conduce, se ben vissuto, all'autonomia di nutrirsi da soli, al piacere di autoregolare i gusti e i propri desideri. La presenza e la vicinanza dell'adulto rappresentano una fonte di assicurazione per il bambino, che si può così sentire libero di condividere il cibo con altri; il gruppo dei pari favorisce l'imitazione reciproca e il superamento di eventuali difficoltà nei confronti di alcune pietanze. Il pranzo rappresenta un momento di occasione sociale e conviviale, di scambio verbale con l'adulto e di socializzazione tra bambini, oltre che di apprendimento di regole sociali e di buone abitudini alimentari.

È un momento di progressiva conquista dell'autonomia, di conoscenza di sé, di scoperta dei propri gusti e desideri, di rinforzo alle competenze cognitive e sociali. A tale fine è necessario predisporre un ambiente accogliente, rassicurante, prestando una certa cura nell'apparecchiatura, e focalizzando l'attenzione alla definizione di uno stile relazionale basato sulla tranquillità, sull'adozione di un adeguato tono di voce, sullo sguardo vigile e presente.

Le cure del corpo. Le cure igieniche del proprio corpo riguardano sia l'apprendimento delle prime regole sociali (la pulizia personale), che la scoperta del proprio io attraverso lo spogliarsi, il vestirsi, il contatto corporeo.

Il contatto corporeo, se svolto con cura e gentilezza, provoca sensazioni piacevoli e offre stimolazioni sensoriali, tattili e visive. Il bambino, attraverso queste esperienze, rafforza la relazione affettiva con l'educatrice e migliora il sentimento di sicurezza.

Il controllo sfinterico è un momento significativo e delicato nella crescita del bambino che coinvolge la relazione con gli adulti: il bambino vive il rapporto tra il sé e l'altro con ambivalenza (da una parte curiosità e dall'altra resistenza) e lo manifesta attraverso lo sporcarsi, il lasciare tracce di sé, il pasticciare, il trattenere, ecc.

Il ruolo dell'adulto in questa fase evolutiva è quello di mediare, negoziare, sostenere, non forzare il bambino e rendere il più possibile sereno e gratificante il passaggio dal pannolino al vasino.

Il sonno soddisfa un bisogno fisiologico primario e richiede un comportamento sostenuto da rituali e abitudini; il passaggio dalla veglia al sonno è ricco di significati e valenze affettive-relazionali ed è estremamente diverso da bambino a bambino. Al Nido si cerca di creare un ambiente sereno, tranquillo e rassicurante che permetta al bambino di lasciarsi andare. Per raggiungere questo obiettivo si mettono in atto varie strategie, tra le quali il rispetto delle abitudini, dei rituali utilizzati quali il ciuccio, il biberon, l'oggetto mediatore (bambolina, coperta, ecc.); si sta accanto al bambino, lo si accarezza, lo si culla, si cantano ninne-nanne o brevi storie con un tono di voce rilassante. La cura dello spazio per il sonno diviene un elemento indispensabile per qualificare la routine: l'ordine, la vicinanza degli amici, i lettini a misura di bambino, sono tutti elementi di sostegno alla routine. Arrivare al momento del riposo in un clima rilassato permette al bambino di abbandonarsi a quel momento critico quale è l'addormentamento; la vicinanza dell'educatrice durante tutto il periodo del sonno permette al bambino di vivere quella sicurezza legata ad una figura "che veglia su di lui", sapendo di poter contare in ogni momento su una presenza sicura. Il risveglio è mediato dall'adulto che lo agevola attraverso movimenti calmi, facendo tornare la luce gradualmente e rispettando i ritmi propri di ciascun bambino.

Il ricongiungimento del bambino con il genitore rappresenta un momento connotato da una forte valenza emotiva. È il momento che conclude la giornata educativa al Nido, in cui

l'educatrice mette in atto tutte quelle strategie che permettono al bambino di passare da una realtà sociale ad una familiare: l'educatrice predispone un ambiente tranquillo e contenuto, e assume un atteggiamento accogliente che favorisca il riavvicinamento tra adulto e bambino.

Relazioni

Nel percorso di crescita del bambino all'interno di un contesto educativo, la componente relazionale è l'elemento fondante.

La *pedagogia della relazione* sostiene l'idea di un bambino per il quale il Nido deve presentarsi come luogo accogliente e rassicurante, ricco di relazioni, capace di sostenere le risorse affettive per diventare quella "base sicura" che consente anche la crescita sociale e cognitiva. L'adulto ha dunque il compito di offrire attenzione attraverso i gesti, le parole, gli sguardi, le azioni, la cura, sia nei confronti dei bambini che delle loro famiglie.

Alla base di ogni relazione ci sono **ascolto attivo** e **osservazione**.

L'*ascolto* è un atteggiamento di disponibilità a capire come sta il bambino in quel momento specifico, è emozione e accoglienza; il Nido è un grande contesto di ascolti plurimi tra adulti e bambini e tra bambini e bambini. Nella relazione educativa le educatrici devono dare credibilità e riconoscimento al bambino per sostenere la sua identità personale. Gli aspetti relazionali quindi sono basilari per consentire ad ogni bambino di vivere serenamente l'esperienza di essere lontano da casa, di sentirsi accolto e di avere fiducia.

È importante evidenziare a tal proposito come sia fondamentale la fase di *ambientamento*, che è il primo passo di un'esperienza educativa che si sviluppa in un contesto nuovo e che richiede uno scambio tra famiglia e personale educativo. Questa situazione prevede momenti di incontro/confronto con la famiglia fatti di reciproca conoscenza, gradualità temporale e un tempo individualizzato.

Alla base della relazione educativa c'è anche l'*osservazione*, che è uno strumento chiave a sostegno di ogni scelta pedagogica; l'osservazione è necessaria per acquisire una maggiore conoscenza del gruppo di bambini di cui ci si prende cura e per guidare in maniera adeguata il proprio intervento educativo.

L'osservazione permette di affinare lo sguardo, uno sguardo che deve essere rispettoso, partecipativo, obiettivo, non intrusivo e non giudicante, al fine di analizzare i propri interventi educativi e se necessario di modularli e riprogettarli. L'esperienza osservativa è pensata come parte integrante di un lavoro quotidiano centrato sulla relazione: il Nido è quindi il luogo per pensare al bambino; l'obiettivo è comprendere il modo di stare con i bambini per aiutare le educatrici a percepire le loro emozioni, che si integrano poi con i vissuti messi "in gioco" dalle relazioni stesse con i bambini. Osservare significa anche riflettere prima di intervenire, stare in relazione con il bambino senza essere intrusivi ma mantenendo il contatto.

La relazione educativa ha il compito di costruire dei significati, cioè di interrogarsi sul significato che hanno le azioni quotidiane con i bambini, ma anche con le colleghe e con le famiglie. Un contesto relazionale significativo, infatti, è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Lavorare in équipe non garantisce soltanto l'uniformità e la coerenza del metodo pedagogico adottato, ma consente anche di creare i presupposti per una corretta ed efficace azione educativa e di assicurare il benessere psicofisico dei bambini.

La collegialità rimane indispensabile nei gruppi di lavoro proprio perché si sviluppino numerose dinamiche relazionali che vanno gestite con consapevolezza, sicurezza, sensibilità ed empatia. Condividere la stessa idea di infanzia, di servizio e di educazione promuove e caratterizza il Nido

come luogo educativo.

La relazione con le famiglie è un altro presupposto fondamentale per la riuscita dell'intervento pedagogico: va costruita e mantenuta nel tempo, poiché la famiglia è parte attiva del processo educativo che si svolge al Nido. Educatrici e famiglie, insieme, lavorano per la costruzione del percorso di crescita dei bambini attraverso il riconoscimento reciproco e la percezione integrata del loro ruolo e della loro identità, in un circolo che promuove i processi di scambio sulle esperienze che maturano giorno per giorno al Nido e a casa.

Portare sostegno alla genitorialità significa basare la relazione sull'incontro tra personale educativo e famiglia che può realizzarsi solo attraverso il dialogo, l'accoglienza, la collaborazione, l'empatia e l'assenza di pregiudizi.

I raggruppamenti

Oltre alla relazione con gli adulti, l'influenza della relazione tra pari appare ormai ampiamente riconosciuta nella sua specificità.

La relazione verticale con gli adulti è sostanzialmente deputata ad offrire cure, protezione, a garantire l'apprendimento e lo sviluppo della persona; le relazioni orizzontali sono paritarie, fondate sulla reciprocità e rappresentano una "palestra" per l'apprendimento di capacità di negoziazione, di gestione di conflitti e di cooperazione.

Per raggiungere questi obiettivi, sono progettate e gestite attività di piccolo e di grande gruppo, anche auto-organizzate, avvalendosi dove opportuno di strumenti organizzatori/mediatori. La composizione ed il tipo di gruppo (piccolo/grande) viene pensata dagli educatori, in relazione agli obiettivi previsti dal progetto educativo, ma può nascere anche da una spontanea organizzazione dei bambini.

Il gruppo è uno strumento educativo che agevolando gli scambi (ideativi, affettivi e materiali) tra bambini, favorisce lo sviluppo di molteplici competenze (sociali, affettive, cognitive, comportamentali).

I benefici del piccolo gruppo

Lavorare per piccoli gruppi significa riconoscere il gruppo dei "pari" come una grande risorsa, un contesto privilegiato di relazioni, punteggiate di gesti di cooperazione e gentilezza; è più facile che in un contesto di confusione e non appropriatezza degli oggetti, degli atteggiamenti possano diventare conflittuali e competitivi.

Per i bambini piccoli il piccolo gruppo è un serbatoio di opportunità, che richiede loro impegno, energie emotive, intellettuali e fisiche; per l'adulto significa avere chiaro che cosa si farà con quel determinato gruppo e avere la convinzione che i bambini non amano affatto cambiare continuamente gli amici, ma amano appartenere ad un gruppo! La complicità fra l'adulto e i gruppi dei bambini è qualcosa che si costruisce nel tempo, un punto di arrivo, che richiede impegno nella conoscenza delle individualità ed apprezzamento della serietà e tenacia con cui i bambini affrontano le cose.

Intersezione

Se la struttura organizzativa per sezioni garantisce la continuità dei rapporti fra adulti e bambini e fra coetanei, evita i disagi affettivi causati da frequenti ed improvvisi cambiamenti, facilita i processi di identificazione e consente di attuare progetti educativi mirati, favorire attività di intersezione permette di creare rapporti più stimolanti fra educatori, fra educatori e bambini, e tra i bambini stessi, consentendo una più articolata fruizione degli spazi, dei materiali ludici, delle attrezzature e delle opportunità educative. La "sezione aperta" allarga le esperienze e amplia le

opportunità di scambio, di confronto, e di arricchimento anche mediante occasioni di aiuto reciproco e forme di apprendimento socializzato.

Proposte educative

Il Nido è il primo ambiente educativo che i bambini vivono e si trovano a sperimentare al di fuori della famiglia. Al Nido ci sono diverse possibilità esperienziali che il bambino incontra nella sua quotidianità in interazione e relazione con i pari e con gli adulti, con gli spazi interni ed esterni e con i materiali presenti.

La *progettazione* e l'*intenzionalità* delle esperienze pensate dalle educatrici, sono sempre attente agli interessi, bisogni e curiosità del gruppo e si alternano alle sperimentazioni che nascono spontaneamente nella quotidianità dai bambini e dalle bambine.

L'obiettivo è la creazione di contesti accoglienti e dinamici, rispettosi delle identità e delle diversità, aperti alla meraviglia, capaci di offrire elementi e materiali che i bambini possano esplorare, conoscere e vivere in modo spontaneo, libero e il più possibile autonomo.

Il "fare da sé" sostenuto da questa cornice consente al bambino di scoprirsi, di imparare ad agire sul mondo e conseguentemente di creare conoscenza, costruendo passo dopo passo la propria identità.

Le educatrici delle diverse sezioni del Nido definiscono annualmente la progettazione educativa, non rigida e strutturata ma flessibile e capace di cambiare in itinere, vicina e connessa ai diversi bisogni e interessi dei bambini.

Al Nido "Celestina Re" le proposte educative comuni a tutte le sezioni ruotano attorno ad alcune macro aree:

- **Outdoor education**

Per un bambino giocare significa innanzi tutto muoversi; le parole "movimento" ed "emozione" hanno la stessa radice etimologica nel termine latino *motus* (e nel verbo *moveo*), che significa sia "movimento fisico" sia "passione", "sentimento".

Lo spazio esterno e quello interno, al Nido "Celestina Re", sono pensati e vissuti quotidianamente come luoghi portatori dello stesso valore educativo e sono considerati ambienti strettamente collegati; i materiali proposti sono veicolo di comunicazione, di scambi e di apprendimenti, di interconnessioni tra il dentro e il fuori.

Il giardino viene vissuto quotidianamente in tutte le stagioni nel loro naturale susseguirsi, affinché i bambini possano sperimentare vari ed autentici apprendimenti, emozioni e sensazioni.

Lo stare fuori regala una pluralità di esperienze offerte dall'incontro con gli elementi naturali, dall'opportunità di sperimentare il rischio e dalla libertà di movimento.

L'educatore assume il ruolo di *accompagnatore* e di *osservatore* delle esperienze che i bambini spontaneamente fanno all'aperto, di sostegno alle loro scoperte e ai loro apprendimenti, valorizzando l'autonomia all'iniziativa, alla curiosità e al piacere della scoperta.

Per permettere ai bambini di vivere il giardino tutto l'anno e in tutte le stagioni chiediamo ai genitori, all'inizio di ogni anno scolastico, di comprare equipaggiamento tecnico outdoor.

- **Letture ad alta voce e Kamishibai**

La proposta della lettura al Nido è molto importante per numerose motivazioni: stimola la capacità di ascolto, aumenta i possibili stimoli per sviluppare l'attenzione, dilata i tempi di attenzione, favorisce la creazione di immagini mentali e di collegamenti tra vari aspetti della storia. Inoltre permette di passare in maniera naturale alla forma dialogata con il crescere dei bambini.

La proposta della lettura al Nido viene svolta principalmente attraverso gli **albi illustrati** e il **Kamishibai**.

Gli albi illustrati rappresentano una preziosa risorsa educativa nel percorso di crescita di un bambino, in quanto grazie al peculiare linguaggio della narrazione iconica, i bambini possono maturare, se adeguatamente sollecitati, abilità di comprensione iconica e di interpretazione critica. Il Kamishibai è un originale ed efficace strumento per l'animazione alla lettura: un teatro d'immagini di origine giapponese utilizzato dai cantastorie. Concretamente si tratta di una valigetta in legno nella quale vengono inserite delle tavole stampate sia davanti che dietro: da una parte il disegno e dall'altra il testo. Il bambino vede l'immagine mentre il narratore legge la storia. Il Kamishibai invita a raccontare e fare teatro, creando un forte coinvolgimento tra narratore e pubblico.

La lettura di albi illustrati e la narrazione offrono ai bambini canali alternativi di conoscenza e di comprensione della realtà, arricchiscono e rendono più comprensibile ogni azione diretta che il bambino comincia a sperimentare nel proprio mondo e nelle proprie relazioni con i pari e con gli adulti. Le fiabe, le favole e i racconti in generale sono sempre scenari legati alle esperienze, alle emozioni, alle paure, alla rabbia, alla frustrazione che il bambino andrà incontrando nel proprio percorso di crescita; per tali motivi risultano essere strumenti utili alla rielaborazione personale delle esperienze vissute, con l'obiettivo di appropriarsene. Le educatrici accolgono sempre con piacere i momenti dedicati alla lettura proponendo e rispondendo con entusiasmo alle richieste che i bambini fanno rispetto alle letture di albi, cofanetti illustrati o Kamishibai. In essi sono contenuti insieme momenti di cura e gioco, di comprensione del linguaggio e di condivisione, di narrazione e musicalità.

- **Esperienze artistiche, manipolazione, travasi**

Promuovere nel bambino il piacere del fare, di ricercare e di esprimersi attraverso esperienze artistiche di vario tipo permette non solo la conoscenza di più linguaggi espressivi ma soprattutto la possibilità di trovare un proprio modo di sentirsi capace e di esprimersi liberamente. Il processo creativo rimane per noi il focus centrale da stimolare e sostenere, tramite il quale i bambini mettono in atto creatività, espressività del proprio mondo interiore, personalità e diversità rispetto agli altri. Come diceva Vygotskij *"la creatività infantile ha il suo valore non nel risultato, nel prodotto della creazione ma nel processo stesso"*.

Il tema della creatività è strettamente collegato a quello dell'arte e dell'educazione al bello, come linguaggi e saperi fondamentali. Educare all'arte ed educare alla bellezza, come intenti, richiamano una posizione ben precisa, ritenendo che la bellezza, che non appartiene solo all'arte, si debba diffondere e che il bambino la possa percepire come una visione della vita, come se il mondo fosse un'opera d'arte e che non sia solo pensata e ricercata come una qualità esteriore o estetica, ma anche come valore intrinseco, interiore, molto vicino al concetto di bontà, quindi con un significato etico.

- **Piccole esperienze musicali**

Il Nido dispone di strumenti musicali tra i quali maracas, tamburelli, sonagli, che vengono utilizzati per scoprire i suoni attraverso giochi sonoro-corporei, sperimentando la propria voce da soli o insieme agli altri bambini, andando ad aumentare progressivamente la consapevolezza ritmica e musicale.

Le esperienze musicali sono proposte in diversi momenti della giornata: nel "Cerchio del saluto", un momento di raccoglimento in cui i bambini vengono stimolati a coordinarsi in movimenti ben

precisi e definiti che stimolano in loro il piacere del dedicarsi a esperienze sonore; in centri di interesse progettati nel giardino, dove si trovano piccole nicchie sonore sotto gli alberi verso cui i bambini si dirigono per sfregare, tamburellare, percuotere, ascoltare i suoni emessi da piccoli strumenti artigianali appesi agli alberi, ecc. Fare musica al Nido, inoltre, assume diversi significati e diverse modalità espressive attraverso i piedi, la voce, le mani o con tutto il corpo, da soli o in gruppo, saltando, strisciando, toccando se stessi e gli altri, condividendo esperienze significative. La musica al Nido contribuisce alla creazione di un clima positivo nell'ambiente educativo e facendo parte del linguaggio non verbale stimola l'espressione, la comunicazione e la creatività ma soprattutto incoraggia e facilita la conoscenza di se e la socializzazione.

- **Progetto "Sentire l'inglese"**

Il nostro Nido aderisce ad un progetto della regione Emilia-Romagna insieme all'Università di Bologna relativo all'approccio alla lingua inglese a partire dal Nido d'infanzia: supportate da incontri di formazione, le educatrici introducono attraverso albi, giochi e canzoni i primi suoni e parole in lingua inglese, aprendo anche alla possibilità di conoscere lingue nuove appartenenti alle diverse origini delle famiglie. Questo progetto nasce con l'obiettivo di sviluppare curiosità, abitudine e attitudine nei confronti di una lingua diversa dalla propria, oltretutto di sensibilizzare all'inclusione, valorizzare maggiormente le diversità e unicità di cui ogni bambino e famiglia sono portatori.

La centralità del gioco

Montaigne affermava che *"il gioco dovrebbe essere considerato come l'attività più seria dell'infanzia"*.

Il linguaggio del gioco, per i bambini, è il modo naturale di esprimersi, perché con il gioco dicono quello che con le parole non sanno esprimere. Il gioco è la via principale all'inconscio dei bambini, dunque al Nido viene riconosciuto grande valore e lasciato ampio spazio al gioco spontaneo.

Attraverso il gioco il bambino impara ad essere perseverante, resiliente e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo attraverso il quale diventa consapevole del proprio corpo, del proprio mondo interiore e di quello esterno, incominciando ad accettare ed integrare le legittime esigenze di tali mondi.

Ma la lezione forse più importante che viene appresa tramite il gioco è che anche se si perde, il mondo non crolla. Attraverso la sconfitta in un gioco o in una gara che possono essere ripetuti ed in cui potrà eventualmente vincere, il bambino arriva a convincersi di potercela fare nella vita, nonostante i fallimenti temporanei.

Il gioco è quindi un'attività fondamentale per lo sviluppo cognitivo ed il mezzo più adeguato per facilitare il processo di astrazione; è strettamente connesso al linguaggio e si arricchisce attraverso l'interazione sociale e soprattutto produce novità, imprimendo accelerazioni al percorso di sviluppo del bambino. L'abitudine alla perseveranza, alla pazienza, all'impegno per ottenere un risultato, attraverso i giochi il bambino acquisisce e affina capacità di pensiero e manipolazione, che preparano la strada a forme più complesse di apprendimento.

Il ruolo dell'adulto, nei confronti del gioco spontaneo di un bambino, è quello di un assistente, che passa i pezzi, che lo aiuta, dove lui ce lo chiede.

4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

L'approvazione della legge n.1004 del 1971 ha consentito l'affermarsi sul territorio nazionale di una rete di Nidi d'infanzia comunali che è cresciuta negli anni, pur con forti differenziazioni regionali.

Questa legge ha valorizzato la partecipazione delle famiglie all'organizzazione e alla gestione del servizio che si veniva affermando, consentendone il radicamento nella comunità.

Ad avvalorare questa direzione, nella più recente legge n.19 del 2016 si legge" i soggetti gestori assicurano la massima trasparenza nella gestione dei servizi e prevedono la partecipazione necessaria dei genitori utenti alle scelte educative e alla verifica sulla loro attuazione, anche attraverso l'istituzione di specifici organismi rappresentativi".

Alle famiglie è quindi riconosciuto un valore fondamentale come agenzia educativa e come partner nel supporto allo sviluppo dei bambini, ma viene al contempo loro richiesta grande collaborazione per la condivisione degli obiettivi educativi, richiesta che si formalizza ad inizio di ogni anno educativo nella firma congiunta di un "Patto di corresponsabilità educativa" tra genitori e Dirigente dei Servizi Educativi.

Gli organismi rappresentativi delle famiglie sono:

Consiglio di plesso: sottopone proposte e fornisce pareri all'Amministrazione, in ordine ai seguenti argomenti:

- andamento organizzativo del plesso
- condizioni strutturali del plesso e dell'area esterna.

Il Consiglio di plesso pone alla base della sua attività consultiva e propositiva un impegno costante e sistematico nel favorire una proficua interazione fra il personale, i genitori e gli esponenti dell'Amministrazione; effettua consultazioni tra queste tre componenti, eventualmente indicando assemblee nel corso dell'anno.

Il Consiglio di plesso è costituito da un rappresentante dei genitori dei bambini iscritti per sezione eletto dai genitori stessi, da un rappresentante per sezione del personale di ruolo in servizio e da un rappresentante del personale ausiliario; ad uno dei rappresentanti dei genitori viene affidato il ruolo di Presidente, mentre le funzioni di Segretario del Consiglio di plesso sono ricoperte da un rappresentante del personale educativo.

Si riunisce due volte all'anno su convocazione del Presidente; si riunisce inoltre a seguito di richiesta scritta firmata almeno da metà dei suoi membri, o da metà del personale di plesso o ancora da metà dei genitori dei bambini iscritti.

Commissione mensa: è l'organo di rappresentanza dell'utenza che consente alle famiglie di essere adeguatamente informate sull'alimentazione che i bambini ricevono nell'ambito scolastico, e che contemporaneamente permette all'Amministrazione comunale di conoscere le richieste e le aspettative delle famiglie rispetto al servizio di ristorazione scolastica. La Commissione mensa ha la possibilità di verificare e controllare la qualità, la quantità e la provenienza dei prodotti forniti. Può constatare la qualità dei pasti e il gradimento degli stessi da parte dei bambini nonché proporre soluzioni migliorative. Rappresenta un tramite importante per responsabilizzare tutti i genitori sulla necessità di sane e corrette abitudini alimentari.

La Commissione mensa è composta da due rappresentanti dei genitori nominati in sede di assemblea di inizio anno scolastico, un rappresentante del personale docente, la dietista comunale e dalla cuoca del Nido. Il Presidente della commissione mensa viene nominato tra i genitori stessi nel corso della prima riunione.

La partecipazione delle famiglie alla vita del Nido viene realizzata anche attraverso modalità articolate e flessibili di incontro e collaborazione.

La relazione con la famiglia prende avvio dalla consapevolezza che per accogliere un bambino al Nido bisogna innanzitutto accogliere i suoi genitori, creare con loro uno spazio comunicativo per

costruire un'alleanza, per dare avvio ad "una storia costruita insieme", nella quale il bambino possa riconoscersi e cogliere a suo favore gli elementi rassicuranti della famiglia e quelli stimolanti ed evolutivi della novità sociale che l'ingresso al Nido porta con sé.

Il Nido d'infanzia è la prima istituzione educativa incontrata dai genitori e siamo consapevoli di quanto sia importante che in questo primo incontro essi si sentano riconosciuti nel loro valore come partner di una relazione simmetrica, in cui le reciproche competenze sono evidenziate da ambedue le parti come complementari.

Come equipe di lavoro ci poniamo dunque l'obiettivo di coltivare un coinvolgimento autentico, che porti le famiglie a percepirsi non soltanto semplici fruitori di un servizio al quale affidano i bambini, ma costruttori attivi di significati condivisi per promuovere una "comunità educante".

Per "comunità educante" intendiamo un luogo di costruzione comune dei significati, con l'obiettivo di creare una sintonia di valori che guidino i percorsi di crescita dei bambini attraverso il dialogo, il confronto, l'arricchimento, la condivisione e il sostegno reciproco, valori che si consolidino durante tutto il percorso del bambino al Nido.

Questa relazione reciproca si costruisce attraverso:

Assemblea generale: è indetta prima dell'avvio dell'anno educativo, vi partecipa tutto il personale educativo, la coordinatrice pedagogica, il dirigente, la cuoca del Nido e i genitori dei bambini iscritti. Nel corso dell'assemblea vengono presentate tutte le educatrici e la suddivisione delle sezioni, l'organizzazione del Servizio e della cucina interna. Inoltre è anche l'occasione per conoscere l'approccio educativo del Nido e le modalità di ambientamento per i nuovi iscritti.

Colloquio individuale preliminare: è il primo momento di conoscenza reciproca, è uno strumento significativo per la costruzione di un rapporto di fiducia e di alleanza tra educatrici e genitori. Il dialogo favorisce il buon inserimento del bambino e permette di conoscere il rapporto tra bambino e genitore, nonché avere una visione più completa delle sue abitudini. È importante conoscere la storia e i vissuti del bambino al fine di capire il presente e poter garantire una continuità nell'attenzione alle cure.

Informazioni quotidiane: l'accoglienza e il ricongiungimento rappresentano momenti in cui ci si racconta del bambino attraverso uno scambio di informazioni.

Assemblea di sezione: è un incontro a cui partecipano le educatrici e tutti i genitori della sezione che si svolge due volte all'anno. I temi privilegiati che si prendono in considerazione sono: il progetto, la metodologia, le esperienze, l'andamento degli ambientamenti e tematiche legate ad argomenti di interesse delle famiglie. Viene inoltre presentata una documentazione video/fotografica riguardante momenti significativi della giornata educativa. Questi due incontri rappresentano momenti di conoscenza tra i genitori e tra genitori ed educatrici.

Laboratori: da tempo c'è una collaborazione con il laboratorio di educazione all'immagine; i genitori partecipano, insieme alle educatrici a dei veri e propri laboratori. Questi incontri favoriscono gli scambi relazionali in un contesto rilassante e diverso.

Festa di fine anno: ogni anno a giugno si svolge una festa nel giardino del Nido organizzata creando centri di interesse, laboratori e giochi. In questa occasione viene consegnata la documentazione ad ogni bambino. La festa si conclude con una merenda condivisa.

Lo sportello pedagogico: si tratta di uno sportello di ascolto e consulenza tenuto dalla coordinatrice pedagogica, che accoglie le richieste di genitori ed educatrici, rafforza le competenze di queste ultime e fornisce un supporto nella gestione delle situazioni problematiche. Gli obiettivi sono quelli di fornire ascolto e consulenza, effettuare un'attività di prevenzione del malessere e promozione del benessere dei bambini e delle loro famiglie e rafforzare la collaborazione e la comunicazione nell'equipe di lavoro.

Il raccordo con il territorio e con gli altri servizi avviene tramite:

Ufficio pubblica istruzione: si occupa della parte preliminare dei rapporti con i genitori: iscrizioni, rette, richiesta di anticipo e di sonno e della parte organizzativa della formazione delle educatrici.

Biblioteca: la biblioteca comunale, anche attraverso il Nido e in accordo con l'associazione culturale pediatri, promuove l'importanza della lettura e dell'ascolto della musica già in età precoce, attraverso incontri rivolti alle famiglie grazie ai progetti "Nati per leggere" e "Nati per la musica". È al momento attiva una collaborazione con i volontari di "Nati per leggere" che prevede degli incontri in cui vengono letti libri ai bambini, ad esempio in occasione della festa di fine anno.

Coordinamento pedagogico territoriale(C.P.T.): il CPT è formato dai coordinatori dei servizi per l'infanzia dei Comuni e di enti o soggetti gestori privati, ha il compito di formazione, confronto, scambio delle esperienze, promozione dell'innovazione, sperimentazione e qualificazione dei servizi. I CPT supportano i processi di valutazione della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia.

Rapporti con le scuole dell'infanzia: sono contraddistinti dal progetto continuità in prospettiva dei passaggi dei bambini dal Nido alla scuola dell'infanzia. Questa collaborazione prevede: incontro con il coordinamento pedagogico per condividere le modalità di passaggio, incontro di sezione al Nido in cui si informano i genitori sulle modalità dei passaggi, incontri tra educatrici ed insegnanti per comunicare informazioni riguardanti l'esperienza vissuta al Nido da ogni singolo bambino. Inoltre nell'ambito del sistema integrato 0-6 sono previsti incontri formativi in comune tra educatori di Nido e insegnanti di Scuola dell'Infanzia.

4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro

Il Gruppo di lavoro del Nido "CELESTINA RE" è composto da circa 15 educatrici impegnate quotidianamente in cinque sezioni (primule, tulipani, papaveri, margherite, girasoli).

Il Collettivo si riunisce due volte al mese: questi incontri rappresentano momenti importanti di confronto su dinamiche pratiche ed emozionali che riguardano i momenti di vita al Nido; ogni partecipante dona il proprio contributo in un contesto di serenità e collegialità, attraverso un ascolto ed una partecipazione attiva.

Le educatrici curano l'organizzazione di ciascun incontro fissando preventivamente date, orari e ordine del giorno, garantendo una flessibilità funzionale e procedendo a regolare verbalizzazione di quanto emerso durante il confronto.

Al fine di implementare i livelli di professionalità, il gruppo di lavoro partecipa annualmente a numerosi incontri di formazione pianificata, rispettando le esigenze ed i bisogni del contesto educativo e delle educatrici stesse.

Il coordinamento pedagogico

Alcuni incontri formativi vengono proposti dal Coordinamento Pedagogico Territoriale. In questo anno scolastico 2024/2025 il personale educativo parteciperà al Progetto Formativo “Sentire l'Inglese 0-3-6” e alla formazione sul Lavoro aperto nello 0-6.

Vengono riconosciute, inoltre, iniziative autonome di partecipazione a seminari e/o sessioni dotati di ampio valore formativo.

Centrale ed efficace il ruolo della Coordinatrice Pedagogica, il cui sguardo volge ad un’azione molteplice: mediazione, coordinamento delle attività, osservazione nei contesti educativi, sostegno del gruppo di lavoro al fine di garantire una costruttiva riflessione sui processi educativi ed elaborare il Progetto Educativo.

La Coordinatrice sostiene ed affianca i genitori partecipando ai colloqui insieme alle educatrici e garantendo la sua disponibilità ad accoglierli attraverso incontri individuali presso lo sportello Psicopedagogico.

Strumenti professionali dell’educatore

Formazione

Grande rilevanza è data alla formazione in itinere.

La formazione del personale dei Servizi Educativi, secondo la Legge regionale n.19 del 2016, è “obbligatoria, permanente e strategica” ed è riconosciuta come opportunità di effettivo sviluppo e crescita professionale, per una rinnovata credibilità sociale di contributo all’innovazione e alla qualificazione del sistema educativo.

Le educatrici del Nido d’Infanzia comunale di Cattolica svolgono ciascuna almeno 20 ore di formazione annuali, su tematiche inerenti lo sviluppo e la crescita dei bambini accolti, in linea con i temi formativi individuati a livello provinciale.

In particolare, nell’ultimo triennio, le educatrici hanno partecipato ai seguenti corsi formativi specifici:

A.S. 21/22: Educazione all’aperto: gli spazi outdoor come laboratori per l’esperienza, formazione organizzata dal Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) di Rimini.

A.S. 22/23: L’incontro con i materiali: stupore e scoperte dei bambini, formazione organizzata dal Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) di Rimini – Psicomotricità, Il bambino sensomotorio, 1° annualità, tenuto da operatrici dell’Associazione Tutti in gioco - Lo sviluppo delle competenze emotive del bambino attraverso il gioco; strumenti di osservazione e strategie educative - Sentire l’inglese nella fascia 036.

A.S. 23/24: Corso sull’espressività artistica, tenuto da atelieriste del Laboratorio all’Immagine di Cattolica - Psicomotricità, Il bambino sensomotorio, 2° annualità, tenuto da operatrici dell’Associazione Tutti in gioco – Sentire l’inglese nella fascia 036.

Osservazione

Le educatrici di sezione si incontrano settimanalmente per condividere le osservazioni e riflettere sulle metodologie e prassi educative, apportando, se necessario, eventuali modifiche in base ai bisogni emergenti.

Le osservazioni vengono rielaborate attraverso un confronto con i vari gruppi-sezione al fine di ampliare lo sguardo.

La professionalità delle educatrici si esplica anche in relazione all'utilizzo di strumenti professionali volti all'osservazione dei bambini al fine di approfondirne la conoscenza e rispettarne l’originalità.

La raccolta delle tracce durante l'osservazione si avvale sia di momenti informali che strutturati,

supportata anche dalla supervisione del coordinamento pedagogico.

Documentazione

Documentare significa produrre un ascolto visibile del singolo e del gruppo.

La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale; è un processo di osservazione e interpretazione condivisi.

La documentazione restituisce memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di costruire percorsi accoglienti dei plurimi punti di vista, consentendo una valutazione circa la coerenza con gli intenti educativi espressi e condivisi.

Documentare richiede competenze sui linguaggi per poter restituire percorsi; nel documentare un processo diviene fondamentale evitare la creazione di un elenco sterile di attività svolte che impedirebbe di trasmettere un processo dinamico e originale.

Le forme documentative, i codici comunicativi così come i tempi, vengono condivisi all'interno del gruppo di lavoro; possono essere molteplici (a muro, negli spazi condivisi, a casa, on line) e variano a seconda dei destinatari al fine di garantire la massima leggibilità.

La continuità verticale

Il gruppo di lavoro educativo riflette sulle modalità e strategie da adottare al fine di garantire ai bambini/e una continuità educativa con la scuola dell'infanzia per accompagnarli in questa delicata fase di passaggio.

A tal proposito vengono organizzati colloqui conoscitivi con le insegnanti delle scuole dell'infanzia, durante i quali viene raccontato il vissuto esperienziale, emotivo e cognitivo del bambino.

Per completare e rendere più significativo il passaggio di informazioni, le educatrici predispongono le *schede di osservazione*, nelle quali viene annotato il percorso svolto dal bambino.

Si promuove la partecipazione comune di educatrici e insegnanti ad incontri formativi al fine di condividere una cultura pedagogica dei servizi 0-6 .

Le educatrici accompagnano i bambini durante le prime giornate di ambientamento alla scuola dell'infanzia comunale per facilitare la familiarizzazione con il nuovo ambiente fisico e sociale.

5. Autovalutazione

La regione Emilia-Romagna al fine di promuovere la qualificazione dei Nidi d'infanzia ha istituito, con delibera G.R. n.704 del 13 maggio 2019, *l'accreditamento del servizio*, basato sul percorso di valutazione della qualità. Nel territorio provinciale di Rimini, tutti i Nidi d'infanzia utilizzano uno strumento di valutazione comune che permette l'osservazione e l'analisi di tutti gli aspetti fondamentali previsti nel progetto pedagogico, al fine di garantire un continuo monitoraggio del funzionamento del Servizio e il suo continuo miglioramento.

La valutazione è considerata parte integrante della progettazione, cui attribuisce senso perché ciò che restituisce può essere re-investito nella progettazione ed anche un'occasione di miglioramento e formazione continua e permanente. L'attività di valutazione è parte integrante del lavoro educativo del collettivo, coadiuvato e supportato dal coordinatore pedagogico e permette di rilevare e riflettere su quelli che sono i punti di forza e le criticità.

Il processo di valutazione si struttura seguendo:

- percorso di autovalutazione della qualità educativa, attraverso cui le educatrici e il coordinatore pedagogico valutano il contesto educativo inteso come spazi, materiali, relazioni, proposte educative, la relazione con il territorio, le famiglie e il funzionamento del gruppo di lavoro

- percorso di valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie, attraverso la somministrazione di un questionario compilato annualmente in forma anonima.

6. Durata

Il Progetto Pedagogico del nostro Servizio ha durata triennale; al termine di tale periodo viene rivisto e aggiornato dal gruppo di lavoro e reso pubblico, esplicitando quindi una chiara assunzione di responsabilità. Questo documento rappresenta la “carta d’identità” pedagogica del Servizio, in quanto ne esplicita gli orientamenti, gli intenti, i valori di riferimento e gli approcci metodologici educativi.

La durata è triennale in quanto la natura stessa del Progetto è flessibile, dinamica, contestualizzata, essendo il Nido un servizio educativo in continua evoluzione e intrinsecamente fondato sulla molteplicità di relazioni tra le parti che lo costituiscono.

Il progetto pedagogico è condiviso con le famiglie utenti del servizio, in virtù del principio di fiducia, collaborazione e trasparenza.

Cattolica, 16/12/2024

Il collettivo del Nido d’Infanzia
“Celestina Re”

Dirigente

Ing. Stefano Bruscoli

Coordinatrice Pedagogica

Dott.ssa Monica Mascarucci

La coordinatrice pedagogica può essere contattata dai genitori per necessità di carattere pedagogico e organizzativo o per incontri individuali di supporto alla genitorialità, previo appuntamento.

Tel. 0541966673 – mascaruccimonica@cattolica.net

Dietista Comunale

Dott.ssa Liliana Sanchez

Tel. 0541966684 – sanchezliliana@cattolica.net

Segreteria Pubblica Istruzione

Dott.ssa Francesca Fratta

Sig.ra Patrizia Salvatori

Tel. 0541966685 – pubblicaistruzione@cattolica.net

Segreteria Amministrativa

Dott.ssa Valentina Rossi

Tel. 0541966684 – rossivalentina@cattolica.net